

AVIDITA'

La lezione etica sull'uso del denaro e l'accumulo della ricchezza è stata impartita in tutte le culture e in tutte le religioni. Oggi ha un campo di applicazione che si impone ancora di più nella politica e nella economia mondiali e sociali, per l'esorbitante circolazione di beni materiali che si accumulano sempre di più in mano di pochi, con una povertà che aumenta sempre di più nelle moltitudini. Mai le guerre si sono giustificate se non per la conquista delle ricchezze altrui. Oggi ne siamo consapevoli più che mai: e le grandi potenze ci hanno portato al rischio sopravvivenza dell'umanità... la sete di ricchezza ha portato la bestialità al comando del mondo...

Ricorre il 40 anniversario dell'Enciclica "Populorum Progressio", e in questi anni la dottrina sociale cristiana ci sta abituando a una cultura della solidarietà, alla responsabilità per la cittadinanza mondiale, con il bisogno di strutture sovranazionali per risolvere i problemi dei singoli paesi; al "mercato sociale", invece che al "libero mercato"... Ma data la gravità dei problemi non bastano le soluzioni del cuore o del volontariato; la dottrina cristiana pungola gli Stati ad assumere le loro gravi responsabilità perché si impegnino con programmi economici e sociali comuni e massicci per salvare il futuro del mondo. Tutto questo è urgente. Possiamo ripetere con Deuteronomio 32 che Dio è geloso perché gli uomini si sono prostrati al dio dell'oro, sostituendolo al Dio dell'amore eterno.

Nella vita concreta di ognuno c'è un giusto affanno per procurarsi i beni necessari per vivere e per migliorare la qualità di vita. Ma purtroppo viviamo l'affanno "dei beni indotti", quei beni che il commercio, l'immagine e la moda

impongono, creando un complesso di inferiorità a chi non li possiede... è un bisogno a catena che mette in affanno per avere sempre di più...

E' necessario imporsi un limite, liberarsi dalla dipendenza dei bisogni indotti; bisogna sapersi accontentare per dedicarsi di più alla vita vera che è fatta di buone relazioni, di scambi, di attività dilettevoli, di sapere e di amore... Ci sono dei segnali rivelatori che indicano la tossicità della dipendenza: il più comune di tutti è quando dici: "Non ho tempo... per pregare, per leggere, per stare con la famiglia, o per dedicarti a qualche opera di carità o di volontariato..." Quando ti scappa detto qualche cosa del genere, renditi conto che sei già intossicato, ti stai allontanando dai beni veri e necessari della vita.

Leggiamo in Matteo 5: "Beati i poveri in spirito, che significa anche quelli che hanno un cuore sobrio, perché di essi è il Regno dei cieli". Sobrio viene dal latino e vuol dire "non ubriaco". Di fatto la ricchezza è una ubriacatura. Quando l'ubriacatura termina ci si sente vuoti; la ricchezza ti svuota dentro; occorre riempire il cuore di beni non vani, eterni; occorre sempre far risuonare nella nostra mente la memoria della gioia provata nei gesti di solidarietà, e che abbiamo letto negli occhi delle persone che abbiamo sfamato o aiutato a risolvere i loro problemi, senza farglielo pesare. E' un invito a tutti i ricchi depressi a regalarsene tante di queste gioie di vivere. (5 agosto 2007)